

Allegato A)

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI GIOVANI IN PROGETTI DI SERVIZIO CIVILE FINANZIATI CON IL POR FSE 2014/2020 NELLA REGIONE TOSCANA (Asse A.2.1.3.B)

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CARITAS TOSCANA

RT

2ter) *Coordinatore di progetti*

(da individuare tra quelli indicati in sede di adeguamento/iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale):

- **DEBORA CEI**

CARATTERISTICHE PROGETTO

3) *Titolo del progetto:*

PISA 1 ACCANTO AI POVERI

4) *Settore di intervento del progetto:*

Tutela dei diritti sociali e di cittadinanza delle persone, anche mediante la collaborazione ai servizi di assistenza, prevenzione, cura, riabilitazione e reinserimento sociale.

5) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

Il progetto si sviluppa nell'area territoriale di Pisa.

In particolare da una lettura dei dati dell'**OSSERVATORIO REGIONALE DELLE POVERTA'** promosso da Caritas Toscana in collaborazione con la REGIONE TOSCANA (**accordo di collaborazione Regione Toscana – Caritas Toscana 2013/2015 delibera GR 760/2013**) si evidenziano i dati che seguono in relazione alle aree di intervento del progetto.

SINTESI GRAFICA DEI DATI OSSERVATORIO REGIONALE CARITAS

Lo sguardo della Caritas

La crisi economica ha lasciato una traccia visibile anche fra le persone seguite dai Centri d'Ascolto delle Caritas diocesane d'Italia⁵. Ne dà conto il relativo rapporto annuale (*Caritas Italiana, "La povertà letta dai Centri d'Ascolto Caritas", Roma, <http://www.caritasitaliana.it/>*) che ha raccolto e analizzato i dati relativi al primo semestre 2014 di 531 Cd'A (il 18,5% del totale) appartenenti a 85 diocesi. Il 62,7% delle 45.819 persone, incontrate, infatti è senza lavoro, mentre gli occupati rappresentano solo il 14,6% del totale, un'incidenza bassa e in diminuzione già da qualche anno. "Tale tendenza può essere letta come una conseguenza del calo di occupazione che sta vivendo il nostro Paese e che produce effetti ancor più negativi su chi, già prima della crisi, viveva situazioni di fragilità sul fronte lavoro: precari, working poors, lavoratori saltuari. Quindi, se prima del 2008 in molti potevano rivolgersi alla Caritas per le difficoltà derivanti da un lavoro precario e/o instabile (o comunque inadeguato rispetto alle necessità familiari), ora la situazione sembrerebbe ulteriormente aggravata dal venir meno anche di tali forme di sostentamento, seppur insufficienti.

Non solo, negli ultimi anni fra le persone che hanno chiesto aiuto ai Cd'A è cresciuto in modo vistoso il peso degli italiani, pari al 46% del totale e assai meno minoritari rispetto al primo semestre 2013 quando, invece, si attestarono al 31,1%. Rispetto al genere, invece, oggi come in passato, risulta più alta l'incidenza delle donne che rappresentano il 53,5% del totale. Molto elevata anche la quota di coloro che hanno figli (74,5%), mentre i coniugati sono pari alla metà (50,1%).

Fra i bisogni espressi o emersi durante i colloqui prevalgono le situazioni di povertà economica: "Più di un utente su due, infatti, ammette di vivere in uno stato di deprivazione (54,3%). Tali situazioni, vissute in modo analogo da italiani e stranieri, coincidono spesso con l'assenza di un reddito o con un livello di reddito insufficiente. Seguono poi i problemi occupazionali (45%) e abitativi (20,1%); i primi coincidono in gran parte con la ricerca di un lavoro, quelli abitativi evidenziano per lo più mancanza di casa, residenze provvisorie, abitazioni precarie/inadeguate. Tra gli italiani risultano non irrilevanti anche le situazioni di chi vive vulnerabilità in ambito familiare (15,9%) o problemi di salute (12,6%). Tra gli stranieri, invece, non sono trascurabili le difficoltà strettamente collegate ai processi d'immigrazione (10,6%)"

Le povertà in Toscana nel 2014

Anche in Toscana, dopo anni di crescita costante, la povertà sembrerebbe aver segnato una battuta d'arresto. O almeno è ciò che si evince guardando all'indice di povertà relativa, l'unico diffuso nel report dell'Istat del 15 luglio 2015 che fa riferimento anche alla situazione nei diversi contesti regionali: nel 2014, infatti, i "toscani" al di sotto della soglia di povertà relativa sono stati pari al 5,1% di tutta la popolazione residente, 1,6 punti

percentuali in meno rispetto all'anno precedente che fanno parlare l'Istat di sostanziale stabilità. Il dato, che è il più basso e quindi il migliore dell'Italia Centrale, vale anche un più che positivo quinto posto a livello nazionale dato che soltanto Trentino Alto Adige (3,8%), Lombardia (4%), Emilia Romagna (4,2%) e Veneto (4,5%) realizzano un'incidenza delle situazioni di povertà relativa inferiore a quella della Toscana.

Nonostante ciò il carico delle situazioni di povertà anche in Toscana rimane, comunque, pesante: quel 5,1%, infatti, concretamente significa che sono circa 191mila i residenti nel territorio regionale che vivono al di sotto della soglia di povertà relativa. Per avere un'idea significa una città intera delle dimensioni di Prato piuttosto che di Parma o anche di Brescia interamente composta da poveri. Che la situazione, per quel che riguarda i processi d'impovertimento, sia a luci ed ombre, peraltro, emerge anche dal *Profilo Sociale regionale 2014* della Toscana. Il rapporto da un lato evidenzia una situazione socio-economica complessivamente soddisfacente rispetto alla media del Paese, se è vero che il reddito medio Irpef desunto dalle dichiarazioni dei redditi è di 23mila euro, sostanzialmente in linea con il dato medio italiano (23.500 euro), e che "il reddito disponibile pro capite - che tiene conto del reddito da lavoro e di capitale al netto dei trasferimenti (tasse ed altro) - è sensibilmente più elevato rispetto al valore medio del Paese (oltre 1.300 euro pro capite)".

Dall'altro, però, lo stesso documento sottolinea anche qualche ombra e diverse situazioni di difficoltà. A cominciare dal continuo incremento delle famiglie in condizione di deprivazione relativa⁶ che nel 2012 hanno superato "quota 300mila" arrivando al 18,6% del totale. Quadro non meno problematico emerge guardando, per quel che riguarda la condizione abitativa, ai provvedimenti esecutivi di sfratto emessi, quasi totalmente dovuti a morosità (spesso incolpevole) e, dunque, all'impossibilità di onorare l'impegno economico: nel 2013 sono stati quasi sei mila, 3,5 ogni mille famiglie. Infine le sofferenze bancarie, ossia i crediti concessi dalle banche ai privati e che quest'ultimi hanno difficoltà a restituire: "si rileva che il numero degli affidati (soggetti segnalati alla centrale dei rischi) non accenna ad arrestarsi e ha avuto un aumento considerevole di oltre 20mila unità in tre anni, arrivando a interessare, nel 2013, 76mila toscani".

LE DIOCESI DI PISA E VOLTERRA

Premessa generale

Il progetto coinvolge le Diocesi di Pisa e Volterra, attive con servizi di accoglienza ed ascolto nei Comuni di Pisa e Volterra, entrambi afferenti alla Provincia di Pisa.

ANALISI DEL TERRITORIO

Fonti esterne

Con riferimento alla città di Pisa che, all'interno del panorama regionale, si colloca come città più popolosa subito dopo Firenze, al 31 dicembre 2014 la popolazione residente nel territorio comunale ammonta a 89.523 persone, con una variazione assoluta di +896. Le famiglie presenti sono 45.078 e la media dei componenti per famiglia risulta essere pari a 1,97 persone.

La principale fonte esterna utile alla descrizione del contesto di riferimento è l'ultimo Dossier elaborato dall'Osservatorio Sociale Provinciale, Dossier Statistico 8, relativo ai dati raccolti nel 2012.

Esso evidenzia che rispetto al Censimento del 2011, si ha ripresa della crescita della popolazione in provincia di Pisa, ora a 413.602 abitanti.

Il saldo migratorio, a cui si deve la crescita del numero di residenti in provincia di Pisa nel 2012, è di 3.998, quello totale di 2.874. Nel 2012 sono nati 3.675 bambini (51,4% maschi).

Continua il trend che vede la presenza straniera residente in crescita nella provincia di

Pisa. Al 31 dicembre 2012 vi risiedono 34.985 stranieri (+8,7% rispetto al 2011): il 52,3% sono donne, 47,7% uomini. Si contano 8,5 stranieri ogni 100 residenti.

La grande maggioranza degli stranieri (il 77,5%) si colloca tra i 15 e i 64 anni di età (la fascia di età attiva).

Nel 2012 sono nati 636 bambini da genitori stranieri (il 17,2% di tutti i nati) e ci sono state 385 cancellazioni dalle anagrafi per acquisizione di cittadinanza italiana. Ci sono 11,6 minori stranieri ogni 100 minori residenti.

Dal 2011 al 2012 aumentano gli sfratti emessi ed eseguiti.

Aumenta notevolmente il tasso di disoccupazione rilevato da Istat, in linea con la tendenza nazionale, passando da 5,8% del 2011 a 6,8% del 2012.

Aumentano in provincia di Pisa gli iscritti ai Centri per l'impiego come disponibili al lavoro (disoccupazione amministrativa) che passano da 42.000 del 31/12/2011 ai 53.682 al 31/12/2012. Le donne rappresentano il 59,2% degli iscritti ai Centri.

Il 28% degli iscritti ha un'età compresa tra 35 e 44 anni, seguono la fascia di età 26-34 (23,%) e quella 45-54 (19,9%). Nella fascia di età 35-44 le donne sono il 69,1%.

Il 60,6% dei disponibili iscritti ai centri per l'impiego mostra una disoccupazione amministrativa di lunga durata (24 mesi o più).

Il 39,1% dei disponibili iscritti ha come titolo di studio la scuola dell'obbligo, il 27,4% ha un titolo di istruzione media superiore e l'11,3% un titolo di studio universitario. Continua ad aumentare anche il numero di cittadini non comunitari iscritti ai Centri per l'impiego provinciali, che passano dai 5.152 del 2011 ai 6950 del 2012 (nel 2009 erano 2.305). Al primo posto ci sono sempre gli albanesi (33,6%), seguiti da senegalesi (25,3%) e marocchini (20,7%). (Fonte: *Provincia di Pisa - Centro Direzionale per l'Impiego*; Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze lavoro*)

Con riferimento alla **cittadina di Volterra**, si contano, nello stesso periodo, 11.045 abitanti. Il comune afferisce alla provincia di Pisa ed ha una superficie di 251,91 Km² e una densità di 44 persone residenti per Km².

E' anche un centro turistico che attrae visitatori in ogni momento dell'anno, pur essendo piuttosto decentrata, fuori dalle vie di grande comunicazione e mal collegata non solo con il capoluogo, ma anche con i comuni limitrofi.

Qui afferiscono anche i cittadini dei comuni limitrofi in situazione di disagio e quindi il C.d. A. cittadino raccoglie la domanda di una zona abbastanza vasta.

L'articolazione amministrativa del territorio è abbastanza ricca e complessa: Volterra è compresa dal punto di vista amministrativo nella provincia di Pisa, fa parte della Comunità Montana Alta Val di Cecina, della Società della Salute Alta Val di Cecina ed è, al tempo stesso, una delle tre Zone della Azienda Usl 5 di Pisa. La relazione sanitaria aziendale 2012 - Stato di salute - dell' Azienda U.S.L. 5 di Pisa - che si riporta, qui di seguito, integralmente - evidenzia gli aspetti determinanti per la lettura dei i bisogni: *"un territorio vastissimo di 725 Km², a cui corrisponde una densità demografica di 32 abitanti per Km². Si tratta di una zona che occupa il 37% del territorio provinciale, ma che è abitata solo dal 6% della popolazione residente nella provincia di Pisa. A questa vastità del territorio si accompagna un sistema di viabilità carente e inadeguato, oltre a un sistema di trasporti pubblici che trova difficoltà a garantire frequenti collegamenti tra le varie parti della zona: tutto ciò condiziona in maniera determinante l'organizzazione dei servizi e la loro dislocazione. Le distanze e i tempi di percorrenza (sia all'interno della zona che verso territori vicini) non consentono di organizzare punti unici di erogazione dei servizi per l'intera popolazione del territorio: distanze di 40 Km richiedono all'incirca un'ora di viaggio, e questo rende pressoché impossibile, soprattutto per i più giovani e per la popolazione anziana, usufruire dei servizi presenti nei comuni diversi da quello di residenza. Un altro aspetto che caratterizza la zona è il calo sensibile della popolazione, con una riduzione di circa 2.500 unità negli ultimi 9 anni: anche nell'ultimo anno è stato*

riscontrato un saldo naturale di -233 abitanti e un saldo migratorio di -40 unità. A fronte di questo calo demografico, si assiste a un aumento dell'indice di vecchiaia, con un 27,77% della popolazione costituito da ultra 65enni, indice che supera di 7 punti la percentuale degli ultra 65enni presenti nella provincia di Pisa. La fascia di età da 0 a 18 anni rappresenta, invece, il 12,53% della popolazione. Il calo demografico viene solo in parte compensato dall'ingresso di popolazione immigrata"

Dall'immagine di salute tratteggiata nel "Piano integrato di salute, triennio 2006 - 2008, della Società della Salute Alta Val di Cecina" emergono alcune tipologie di disagio che riguardano essenzialmente la famiglia: famiglie a basso reddito, famiglie di immigrati, famiglie di piccole dimensioni, famiglie costituite da anziani soli e/o ammalati, famiglie in cui sono presenti persone con disagio psichico. Tutte queste tipologie di famiglia presentano bisogni che interpellano *in primis* le Istituzioni, ma ai quali non sempre viene data una risposta adeguata. Si sottolinea in particolar modo l'alta percentuale delle persone anziane, come risulta dall'indice di vecchiaia, che aumenta di anno in anno.

Altre tipologie di disagio o di inadeguatezza riguardano in generale il settore della **immigrazione**, fenomeno in aumento nella zona.

Gli immigrati devono affrontare vari e rilevanti problemi legati a:

- a. scarsa integrazione socio-culturale, linguistica e di mediazione ai vari livelli;
- b. carenza di modalità aggregative che prevengano il rischio di ghettizzazione;
- c. difficoltà nella ricerca della casa e del lavoro, con conseguenti situazioni di disagio economico;
- d. necessità di assistenza sanitaria anche nei periodi di rinnovo del permesso di soggiorno;
- e. necessità di mantenere la propria identità culturale;
- f. difficoltà di spostamento sul territorio.

Fonti interne

Le Caritas Diocesane di Pisa e Volterra raccolgono annualmente i dati relativi alle persone che incontra presso i propri centri d'ascolto dislocati sul territorio e, con la stessa periodicità, redige il *Rapporto annuale delle povertà e delle risorse incontrate dal Centro d'Ascolto*, fonte interna alla quale attingiamo per descrivere il contesto settoriale di riferimento.

La fonte utilizzata rappresenta peraltro un autorevole strumento di raccolta ed osservazione anche per i livelli istituzionali che nel territorio pisano hanno a tema le misure di contrasto alla povertà e al disagio.

Il Rapporto 2015, relativo ai dati 2014 evidenzia le seguenti caratteristiche e problematiche riguardanti le persone che si rivolgono alla rete dei Centri di Ascolto (CdA) e che rappresentano i destinatari diretti delle attività che ci proponiamo di realizzare.

Le persone accolte sono state 2.022, 68% di stranieri e 32% di italiani, in crescita rispetto agli anni passati.

Tra gli stranieri prevalgono romeni (15,9%), marocchini (13,1%), macedoni (10,9%), tunisini (8,7%), ucraini (7,2%) e albanesi (5,8%). I colloqui effettuati sono stati 5.023 con un valore medio a persona di 5,1 colloqui.

L'età media è di 43 anni ed è frequente la condizione di fragilità relazionale: il 56% delle persone sono infatti celibi/nubili, separati, divorziati o vedovi.

La condizione di disoccupazione riguarda il 91% delle persone incontrate confermando quindi una tendenza alla sempre maggiore frequenza del CdA da parte di persone che soffrono della mancanza di un lavoro.

Oltre il 50% delle persone vive in un nucleo familiare ed oltre il 50% in una casa di proprietà o in affitto, in condizioni abitative dunque stabili.

L'81% delle persone ha almeno un figlio.

Le problematiche maggiormente rilevate sono di natura economica (per il 71% delle

persone incontrate), occupazionale (69%) e abitativa (58%).

Il problema della "cronicizzazione", con il conseguente rischio di deriva assistenziale, diventa anche un indicatore della difficoltà di attivare interventi di tipo promozionale anche per la complessità e i volti molteplici del disagio.

La complessità delle "carriere" di cronicizzazione delle povertà è di tutta evidenza non solo per la lunghezza del percorso d'accompagnamento e l'esito che raramente riesce a sfociare in qualcosa di diverso dal sostegno assistenziale, ma anche dalle frequenza dei contatti e dei rapporti dato che ciascuno di essi, mediamente, entra in relazione con il Cd'A ben 5,9 volte l'anno contro le 4,8 della media generale. Un dato che cresce ulteriormente per gli italiani e nella fascia di durata compresa fra i 6 e i 9 anni.

ANALISI DELLE RISORSE

PISA e VOLTERRA hanno attivi nei loro territori una serie di servizi ed interventi in risposta alle tematiche del disagio sociale, spesso con il diretto coinvolgimento di soggetti del privato sociale.

L'intervento attuato dai Centri d'Ascolto (CdA) si inserisce a pieno titolo tra i servizi di assistenza informale presenti sul territorio e gli è riconosciuto, anche a livello istituzionale, un ruolo di assoluto rilievo.

Le attività dei CdA si svolgono peraltro in un'ottica di coordinamento rispetto a quanto presente sul territorio e a partire dalla centralità del lavoro di rete.

Risorse esterne

Nella **città di Pisa**, rispetto alle problematiche di povertà e disagio, esistono strumenti ed interventi mutuati dal sistema delle politiche sociali più generali (indennità di disoccupazione, contributi economici, assegni familiari, ecc), ricorrendo direttamente agli uffici pubblici.

Inoltre, si individuano misure specifiche per particolari tipologie di disagio:

- Per i cittadini senza dimora si segnala la Presenza del **Progetto Homeless** (<http://www.progettohomeless.it/>), che offre un servizio di accoglienza notturna oltre a moduli specifici di ascolto ed accompagnamento che si realizzano presso lo specifico Sportello d'Ascolto ed il Centro diurno.

Nel 2015 lo Sportello ha accolto circa 210 stranieri, 190 dei quali hanno potuto usufruire del servizio di Asilo Notturmo. Il 40% circa delle richieste non ha invece trovato accoglimento per mancanza di documenti validi.

Gli italiani accolti presso lo sportello di Ascolto e l'Asilo notturno sono invece stati complessivamente 120. Le presenze complessive registrate nell'intero anno ammontano a circa 1.400.

- Ancora per i cittadini senza dimora, **l'Associazione "AMICI DELLA STRADA"**, partner del progetto, è da anni impegnata nell'erogazione di servizi alle persone senza dimora presenti per strada e in stretto collegamento con il Centro d'Ascolto diocesano per la co-programmazione degli interventi nei confronti degli utenti comuni. Complessivamente, nel 2015, le persone senza dimora che sono state sostenute sono circa 80. Si tratta, con netta prevalenza, di uomini.
- I cittadini stranieri e senza dimora che non possono usufruire del servizio sanitario nazionale possono rivolgersi all'"**Ambulatorio Villani**" che offre servizi di medicina di base e medicina preventiva, visite specialistiche e diagnostica. Nell'ambulatorio prestano la propria attività circa 10 medici volontari. Nel 2015, sono stati visitati più di 1000 persone.

Per quanti vivono la difficoltà di una prima accoglienza sono presenti in città:

- **l'Asilo Notturmo** a cui, come detto, si affiancano le attività dello

Sportello di Ascolto e del Centro diurno, strutturato pensando all'accoglienza contestuale di 15 persone di cui 5 donne;

- **n. 1 struttura di prima accoglienza per ambo i sessi** per 26 persone;

- **n. 1 Centro di Accoglienza riservata a uomini, italiani o stranieri** per 10 persone;

- **n. 1 Casa di accoglienza per donne immigrate, anche con figli**, gestito dall'Associazione "Casa della Donna" e rivolto massimo a 4 nuclei.

- Per i cittadini stranieri in possesso di regolare permesso di soggiorno è presente un sostegno/accompagnamento per l'accesso al mercato della casa, in particolare nell'individuazione e nel controllo degli immobili da acquistare o affittare e nella gestione dei rapporti con gli agenti immobiliari (**Associazione "Batik"**).
- La Società della Salute Pisana, in convenzione con alcune realtà del terzo settore, ha istituito uno specifico programma che prevede interventi volti all'inserimento sociale delle famiglie rom presenti sul territorio pisano, anche con riferimento agli inserimenti abitativi. Le famiglie attualmente seguite sono circa 60 e molte di esse sono conosciute anche dal Centro d'Ascolto, sede di attuazione del progetto.
- Rispetto alla problematica "lavoro", oltre all'intervento attuato dai Centri per l'Impiego, Caritas ha istituito, in accordo con le Acli, un ufficio che favorisce l'incontro tra domanda e offerta. Nel 2015 è stato possibile sostenere circa 180 persone.
- Per le donne straniere è attivo un sportello informativo presso **l'Associazione "Donne in Movimento"** (30 persone nel 2015).

L'attuale rete di interventi, servizi e prestazioni a sostegno della persona, italiana o straniera, che vive una condizione di disagio nel **territorio di Volterra** si concretizza prevalentemente nei seguenti servizi/progetti d'intervento, messi in atto da:

- Il **Comune di Volterra**, oltre alle normali funzioni di propria competenza in materia, ha attivato:

- la Consulta del sociale in cui i vari soggetti del Terzo settore si confrontano su questioni di disagio direttamente con l'assessore alle politiche sociali, partecipando, così, anche, all'individuazione dei bisogni, alla programmazione degli interventi, ecc.;

- lo Sportello Casa "Una Casa per Tutti": avviato dal Comune con la partnership delle associazioni di volontariato cittadine tra le quali la S. Vincenzo de'Paoli e il CdA Caritas, sostiene chi vi si rivolge, nella ricerca di un'abitazione o di un finanziamento mediante l'accesso al fondo di garanzia per: il pagamento dell'affitto, piccole ristrutturazioni, mutui, messa a norma di impianti, caparra per cambio casa, quando, trovandosi in situazioni di precariato lavorativo si rischierebbe di non pagare o di cadere nelle mani degli usurai: nel 2015 gli utenti sono stati 320 e sono stati sostenuti 120 nuclei familiari;

- lo Sportello Immigrazione: si occupa dei percorsi di accompagnamento per la regolarizzazione dei cittadini stranieri; la gestione dello sportello è affidata all'Associazione "Welcome In Val di Cecina", con la quale il Centro d'Ascolto normalmente collabora. Le persone che si sono rivolte ed hanno avuto un prezioso sostegno nel 2015 sono state oltre 400.

- **L'ASL 5 di Pisa – Zona Alta Val di Cecina** ha attivato:

Laboratori creativi di sostegno alle persone con disagio psichico e/o problemi di salute e alle loro famiglie attraverso la realizzazione di attività musicali, di giardinaggio e di socializzazione che coinvolgono circa 38 famiglie.

- **L'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Santa Chiara"** (Residenza protetta per anziani e/o disabili) offre ospitalità residenziale a 74 persone prevalentemente non autosufficienti, anche per ricoveri temporanei: all'interno di questa struttura vengono

realizzate attività di animazione o di ascolto con l'impiego di animatori ed educatori professionali e con il contributo di AVO (Associazione Volontari Ospedalieri).

- L'**Associazione "Mondo Nuovo"** è nata dalla necessità avvertita da un gruppo di famiglie che si trovano ad affrontare singolarmente, con enormi difficoltà e resistenze, il problema della disabilità ad ogni livello; ha lo scopo di "affrontare insieme e insieme contribuire a risolvere i problemi dei portatori di handicap, siano essi fisici, psichici e/o sensoriali".

- L'**AVO** (Associazione Volontari Ospedalieri) di Volterra: opera nelle strutture ospedaliere e nelle strutture socio-assistenziali alternative con un servizio organizzato, qualificato e gratuito per assicurare una presenza amichevole accanto ai malati offrendo calore umano, sostegno, dialogo ed aiuto e gli altri servizi compresi nelle convenzioni concordate con le direzioni ospedaliere. È una presenza che integra e non si sostituisce a quelli che sono i compiti e le responsabilità assunte dalle organizzazioni nelle quali svolge la sua attività.

Risorse Interne

NELLA DIOCESI DI PISA:

- **Centro di Ascolto Diocesano** per la prima accoglienza e dell'ascolto anche con attività specificamente dedicato ai cittadini stranieri, con l'obiettivo di sostenere il loro percorso di inserimento (Sportello Percorsi);
- **Sportello "Sante Malatesta"**: gestisce un Centro di Ascolto per studenti stranieri universitari provenienti da Paesi in via di sviluppo o soggetti a fenomeni bellici o di gravi turbamenti politici e sociali. Fondata nel 1999 da un gruppo di docenti dell'Università di Pisa, ha ottenuto l'adesione di numerosi soci. Essa "si propone di fornire sostegno agli studenti stranieri, iscritti alle istituzioni universitarie pisane, provenienti dai Paesi in difficoltà, al fine di favorire il loro inserimento nella vita universitaria e cittadina, riducendo, o eliminando, i momenti di disorientamento e di difficoltà della loro integrazione socio-economico-culturale" (Art. 1 dello Statuto). "L'Associazione offre il suo aiuto a tutti gli studenti stranieri di cui all'art. 1, senza discriminazione politica, di sesso, razza, lingua, cultura, religione, ceto sociale". Ha collaborato alla realizzazione dell'intervista un volontario dell'associazione.
- **Sistema delle mense e dei pacchi spesa**: due mense diurne attualmente presenti sul territorio comunale (mensa di S. Francesco e del Cottolengo) ed una serale, aperta nei mesi invernali (Santo Stefano) e la distribuzione di pacchi spesa;
- **Osservatorio diocesano** per attività di ricerca e di riflessione sui temi del disagio e delle povertà;
- **Cittadella della Solidarietà**, Emporio per la distribuzione di vestiario e generi alimentari al quale si accede dopo valutazione del Centro d'Ascolto con un sistema di punti a scalare.

NELLA CITTADINA DI VOLTERRA:

La Diocesi di Volterra sta attualmente sostenendo le persone in difficoltà attraverso i seguenti interventi:

- **Centri d'Ascolto diocesani**; In diocesi attualmente sono attivi quattro Centri di Ascolto, promossi dalla Caritas Diocesana. Il CdA delle parrocchie della città di Volterra è stato costituito nel 1996 ed è stato il primo in diocesi. Animato interamente da volontari, nel tempo si è evoluto con costante attenzione ai nuovi bisogni e sviluppando una rete significativa con le risorse del territorio. In particolare: le persone seguite durante l'anno 2014, famiglie o singoli, sono stati 92, dei quali 43 italiani e 49 stranieri. Del numero suddetto 14 sono badanti che

vivono e lavorano a Volterra e si rivolgono al centro solo per richiedere vestiario, scarpe e attrezzature per bambini da mandare alla famiglia. Gli altri 78 sono famiglie o singoli con difficoltà economiche legate soprattutto alla mancanza di un lavoro fisso, problemi di dipendenze, problemi di salute, difficoltà a gestire i pochi soldi che riescono ad avere. Le richieste più frequenti sono pagamento di bollette, affitti, medicinali, latte e pannolini per neonati, buoni spesa, pacchi alimentari.

- **Associazione S. Vincenzo de' Paoli.**

- Le **Parrocchie** della città che, mediante le Caritas parrocchiali, attuano progetti e attività finalizzati a questo scopo.

Per la realizzazione delle proprie attività, esiste una collaborazione costante non solo tra CDA, Associazione S. Vincenzo de' Paoli e Parrocchie, ma anche con il Comune di Volterra; la Società della Salute Alta Val di Cecina, l'Azienda USL 5 di Pisa, APSP "S. Chiara" di Volterra; le Associazioni di volontariato: *Welcome in Val di Cecina, Mondo Nuovo e AVO.*

Le collaborazioni sono regolate e gestite con specifici protocolli o all'interno di singoli progetti di intervento nei vari settori individuati, sempre, a partire dai bisogni emergenti nel territorio.

6) *Obiettivi del progetto:*

Il Progetto si allinea agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale, che mirano in particolare alla prevalente funzione pedagogica del Servizio Civile, affermando l'impegno alla realizzazione delle condizioni fondamentali affinché l'esperienza proposta abbia come finalità ultima l'attenzione ai giovani coinvolti nel Progetto, ai bisogni del territorio in cui si inserisce, all'impatto sulla società civile come sensibilizzazione alla testimonianza della Carità.

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- ✓ **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- ✓ **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- ✓ **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- ✓ **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.
- ✓ **Coscienzizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- ✓ **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- ✓ **Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

OBIETTIVI GENERALI DEL PROGETTO

- Migliorare la qualità dei servizi di accoglienza e di ascolto partendo sempre dalla centralità della persona e garantendo oltre ad informazioni e competenza, la costruzione di un rapporto di fiducia nel tempo.
- Migliorare la rilevazione dei bisogni e la capacità di risposta della nostra rete e l'analisi per riorganizzare i servizi sulla base dei bisogni emergenti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO

- Aumentare la capacità di ascoltare i bisogni dell'utenza e di soddisfacimento dei bisogni primari;
- Promuovere l'attivazione di percorsi personalizzati integrati e condivisi con la rete dei servizi pubblici e del privato sociale di orientamento, proposta e accompagnamento per indicare, progettare e sostenere la costruzione di un futuro per le persone che ci interpellano a partire dai bisogni espressi.

OBIETTIVI SPECIFICI 1): Accrescere le capacità di Accoglienza, promozione e sensibilizzazione del Centro d'Ascolto	<ul style="list-style-type: none">• La riduzione delle domande di pasti non soddisfatte dal 5% al 3%• La riduzione delle domande di buoni doccia non soddisfatte dal 5% al 3%• L'aumento del n. di campagne di raccolta di generi alimentari e di prodotti per l'igiene personale da 3 a 5. Indicatori: n. di buoni pasto distribuiti n. di buoni doccia distribuiti n. di colloqui realizzati n. di persone incontrate n. di campagne di raccolta di generi alimentari realizzate n. di volontari coinvolti nelle attività tonnellate di cibo raccolte e distribuite
---	---

Ulteriori obiettivi specifici potranno essere individuati durante la fase di realizzazione del progetto, tenendo conto delle priorità che si presentano nelle singole sedi del progetto.

7) *Definizione sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei giovani in servizio civile:*

7.1 Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, specificando se volontari o dipendenti a qualunque titolo dell'ente.

<i>Numero</i>	<i>Professionalità</i>
n. 10	operatori DIPENDENTI (full time e/o part time) , con funzioni di Responsabili che coordineranno le attività e il personale coinvolto nelle sedi del progetto
n. 30	VOLONTARI generici, con funzioni di collaboratori che garantiscono l'apertura delle sedi, accolgono gli utenti, operano nelle singole attività previste dal progetto
n. 5	STAGISTI E/O TIROCINANTI delle Università che partecipano al progetto attraverso un'apposita convenzione stipulata con le singole Caritas che partecipano al progetto

n.10	VOLONTARI , con funzioni di collaboratori e formatori per le attività di sostegno al progetto
-------------	--

7.2 Ruolo ed attività previste per i giovani in servizio civile nell'ambito del progetto.

I giovani del servizio civile regionale, supporteranno il personale sopra indicato nelle attività previste dal progetto, con particolare riferimento agli obiettivi individuati come prioritari.

ATTIVITA' GENERALI DEL PROGETTO:

Azione generale a1: Accoglienza e Ascolto	Attività a1.1: Centro d'Ascolto	<p>Il Centro di Ascolto svolge attività di sportello, per tutto l'anno, con chiusura prevista soltanto in occasione delle festività.</p> <p>Gli operatori offrono assistenza telefonica a quanto si rivolgono al centro e attività di accoglienza secondo il turno di arrivo.</p> <p>Le attività quotidiane di accoglienza sono realizzate da almeno 2 operatori in coppia, in due sportelli contemporaneamente funzionanti.</p> <p>Durante il colloquio si ascoltano le richieste dell'utente e si compila la scheda utente con i dati anagrafici e la tipologia di richiesta/problematica rilevate. La scheda viene aggiornata ogni volta che lo stesso utente si rivolge nuovamente allo Sportello e per annotare gli interventi messi in atto.</p> <p>Oltre a praticare l'ascolto, utile all'individuazione di eventuali azioni da intraprendere, in tale fase vengono distribuiti i buoni per il pasto, per il confezionamento del pacco spesa o per l'effettuazione di una doccia, anche in base alle indicazioni emerse in equipe.</p> <p>In orario di chiusura si svolge l'attività di back-office che prevede, oltre al riordino del setting degli uffici, l'inserimento delle schede utente nell'archivio informatico ed un suo generale riordino.</p>
--	------------------------------------	--

		<p>Attività 1.2.: Servizio Mensa, Cittadella della Solidarietà</p> <p>Il colloquio di accoglienza è spesso il momento in cui, raccolta la richiesta, si effettua la distribuzione dei buoni necessari per l'accesso ai servizi (docce, pasti, microcredito, cittadella della solidarietà).</p> <p>Attività precedenti alla distribuzione vera e propria riguardano la predisposizione del materiale (bocchetti docce, buoni mensa e buoni accesso alla Cittadella).</p> <p>Quotidianamente si effettua la distribuzione in modo da garantire il raggiungimento del numero prestabilito di fruitori. Ultime le attività frontali si provvede all'invio della comunicazione, su modulistica apposita, ai vari centri operativi incaricati della preparazione dei pasti e alla Cittadella della Solidarietà.</p> <p>Gli operatori, con il supporto dei vari referenti dei centri operativi, verificano l'effettiva fruizione, annotando eventuali assenze in modo da effettuare una valutazione del caso il più possibile esaustiva, che verrà annotata anche sulla scheda utente.</p> <p>Presso le mense si realizzano le seguenti attività:</p> <ol style="list-style-type: none"> a) acquisto generi alimentari e altri beni di consumo; b) preparazione dei pasti c) allestimento della sala da pranzo d) accoglienza degli utenti e verifica del possesso dei buoni e) somministrazione dei pasti f) riordino della cucina e della sala da pranzo g) verifica e cura del magazzino/dispensa. <p>Alcune attività legate all'acquisto e reperimento dei generi alimentari saranno realizzate in collaborazione con la Cittadella della Solidarietà e riguarderà persone che sono state individuate all'interno del CdA e che hanno ricevuto un'apposita tessera a punti.</p>
--	--	---

	<p>Attività 1.3.: SERVIZIO DOCCIA</p>	<p>Il Servizio docce si inserisce nel più ampio quadro di azioni che la Caritas Diocesana di Pisa offre da anni a contrasto di situazioni di povertà e di disagio. In particolare esso garantisce una risposta ad un bisogno essenziale quale quello di lavarsi in un luogo protetto e dignitoso. Coerentemente con lo stile di prossimità che contraddistingue l'operato dei Centri Caritas il servizio vuole unire l'offerta di questo servizio di bassa soglia alla dimensione educativa e promozionale; ci si propone pertanto di valorizzare la relazione d'aiuto con l'intervento di operatori e volontari qualificati. L'attuale risposta fornita dalle strutture attive sul territorio non sempre prevede la creazione di un contesto di socializzazione e di ascolto che supporti l'erogazione del servizio. Questo aspetto non consente di valorizzare la dimensione relazionale e di attenzione alla persona soprattutto nel caso in cui a manifestare la richiesta di aiuto siano particolari destinatari (famiglie con minori, famiglie di etnia rom, ecc.) che difficilmente entrano nei circuiti dei servizi a bassa soglia. Si intende garantire un'apertura bisettimanale del servizio per un totale di 6 ore.</p>
	<p>Attività 1.4.: Raccolta e monitoraggio</p>	<p>Come conclusione delle attività del progetto è prevista la realizzazione di un rapporto annuale delle attività messe in campo dalla Caritas diocesana di Pisa e Volterra. In particolare il "DOSSIER ANNUALE SULLE POVERTA' IN TOSCANA" prende in esame tutti i dati pervenuti dalle strutture Caritas (Centro di Ascolto Diocesano) e le rielabora al fine di delineare un quadro completo di ciò che è la situazione di marginalità in Toscana. In questo complesso lavoro è fondamentale la collaborazione con la Facoltà Teologica dell'Italia Centrale, che a partire dal suo indirizzo antropologico, permette di ampliare la lettura dei dati raccolti, in stretto collegamento con le istituzioni culturali di Firenze e della Toscana. L'attività di raccolta dati diventa una delle attività fondamentali, anche nella prospettiva di potenziare gli interventi in tempi successivi alla conclusione del progetto stesso. Questa specifica e peculiare attività riguarda tutti i soggetti coinvolti nel progetto: gli operatori, i volontari, il personale in possesso di specifica qualifica, i giovani del servizio civile.</p>

ATTIVITA' DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE:

OBIETTIVO	DESCRIZIONE GENERALE	ATTIVITA' SPECIFICA
<p>OBIETTIVO SPECIFICO 1: Accrescere le capacità di</p>	<p>Il giovane in servizio civile affianca gli operatori nelle attività quotidiane di ascolto; effettua l'accoglienza e assistenza telefonica secondo modalità e tempistiche concordate con gli operatori. Supporta l'operatore nella compilazione della</p>	<p>Attività a1.1: Centro d'Ascolto</p>

<p>Accoglienza, promozione e sensibilizzazione e dei Centro d'Ascolto</p>	<p>scheda utente riportando i dati anagrafici e le problematiche/richieste emerse in fase di colloquio. Successivamente, effettua l'inserimento nel database informatico.</p> <p>E' di supporto agli operatori nelle attività di riordino degli sportelli e dell'ufficio e dell'archivio cartaceo ed informatico.</p> <p>Partecipa da subito alla verifica settimanale, fin dall'avvio del progetto.</p> <p>Condivide gli aggiornamenti che emergono ed approfondisce eventuali questioni inerenti la gestione dei singoli casi.</p> <p>Supporta gli operatori nell'aggiornamento delle schede relativamente alle decisioni emerse in equipe e a fine incontro sostiene gli operatori nell'aggiornamento del database informatico.</p>	
	<p>Con riferimento ai servizi erogati ciascun giovane in servizio civile sosterrà gli operatori, in base ad una turnazione concordata, nei tre ambiti di intervento individuati.</p> <p>Tale organizzazione si basa su una rotazione trimestrale che consentirà a ciascun giovane di sperimentarsi in ciascuno dei tre ambiti: gestione pacchi spesa; gestione delle mense e modulistica; gestione delle docce e modulistica.</p> <p>Con riferimento alla Cittadella della Solidarietà il giovane in servizio civile supporta l'operatore incaricato per la gestione degli accessi alla Cittadella, il reperimento e la sistemazione dei generi alimentari.</p> <p>Relativamente al Servizio Mense il giovane in SC sostiene l'operatore nella predisposizione della modulistica necessaria per l'assegnazione dei buoni spesa ed invia i dati relativi al n. e alle generalità dei fruitori ai vari operatori mensa.</p> <p>Cura l'aggiornamento delle persone senza buono e comunica il numero dei cestini (per coloro che non hanno avuto la possibilità di usufruire del buono) ai referenti delle mense, in modo che possano procedere con la loro preparazione.</p> <p>In base al piano di impiego stabilito con l'OLP partecipa alle attività di somministrazione dei pasti ed accoglienza degli utenti delle mense.</p>	<p>Attività 1.2.: Servizio Mensa, Cittadella della Solidarietà</p>
	<p>Con riferimento al servizio Docce il SC supporta l'operatore nella predisposizione del blocchetto docce, utilizzato per la distribuzione dei buoni e del "kit doccia", consegnato all'utente. Aggiorna il programma informatico sul numero di buoni distribuiti ed usati e sostiene l'operatore del servizio nelle attività di gestione ordinaria degli accessi.</p>	<p>Attività 1.3.: SERVIZIO DOCCIA</p>
	<p>Il giovane in servizio civile supporta l'operatore nella compilazione della scheda utente riportando i dati anagrafici e le problematiche/richieste emerse in fase di colloquio.</p> <p>Successivamente, effettua l'inserimento nel database informatico.</p>	<p>Attività 1.4.: Raccolta e monitoraggio</p>

I giovani del servizio civile regionale potranno essere impiegati in mansioni

particolari, attinenti al progetto, che prevedono l'utilizzo di mezzi dell'ente e lo spostamento temporaneo dalla sede di servizio per particolari necessità (es. servizi domiciliari, accompagnamento, tutoraggio e rilevamento di bisogni specifici).

- 8) *Numero dei giovani da impiegare nel progetto (min. 2, max. 10):* 7
- 9) *Numero posti con vitto:* 0
- 10) *Numero posti senza vitto:* 7
- 11) *Numero ore di servizio settimanali dei giovani (minimo 25, massimo 30):* 30
- 12) *Giorni di servizio a settimana dei giovani (minimo 4, massimo 6) :* 5
- 13) *Eventuali particolari obblighi dei giovani durante il periodo di servizio:*

Partecipazione al **percorso formativo previsto e ai corsi di formazione residenziali** anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto, così come previsto dal percorso di formazione; ogni corso ha la durata di alcuni giorni.

Partecipazione ai momenti di **verifica dell'esperienza di servizio civile con la Caritas e/o le sedi di attuazione** svolti su base periodica (quindicinale-mensile) e previsti con momenti residenziali anche fuori dal comune e dalla provincia ove si svolge il proprio progetto.

Disponibilità alla partecipazione ai momenti formativi e di verifica e monitoraggio anche se svolti di sabato e di domenica o in altri giorni festivi.

Disponibilità al **trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione e sensibilizzazione.**

14) Sede/i di attuazione del progetto (1):

<i>N.</i>	<i>Sede di attuazione del progetto</i>	<i>Comune</i>	<i>Indirizzo (compresa eventuale partizione interna)</i>	<i>N. giovani per sede (2)</i>
1	Caritas Diocesana di Pisa	Pisa	Piazza Arcivescovado, 18	2
2	Centro di Ascolto Diocesano Pisa	Pisa	Via delle Sette Volte, 17	3
3	Centro di Ascolto Volterra	Volterra	Viale Vittorio Veneto, 2	2
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				

(1) le sedi devono essere individuate esclusivamente fra quelle indicate in sede di iscrizione/adequamento all'albo degli enti di servizio civile regionale, riportando la stessa denominazione e indirizzo (compresa l'eventuale ripartizione interna, es. scala, piano, palazzina, ecc) indicate sulla procedura informatica SCR.

(2) il numero complessivo di giovani di questa colonna deve coincidere con il numero indicato al precedente punto 8)

N.B.: ALLEGARE LA STAMPA DELL'ELENCO SEDI INSERITE SUL PROGRAMMA INFORMATICO SCR PER QUESTO PROGETTO

ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE TERRITORIALE

α) Attività informatica:

Sito delle singole Caritas diocesane.

β) Attività cartacea:

Stampa di pieghevoli, poster sul servizio civile.
Elaborazione di volantini e diffusione di Cd sulle attività

γ) Spot Radio e TV

Spot promozionali su Radio Toscana (www.rtn.it) e Tele San Domenico (www.tsdtv.it)

δ) Incontri sul territorio

Incontri con parrocchie, scuole, associazioni del territorio

Il totale delle ore di sensibilizzazione e promozione del servizio civile regionale ammonta a 42 ore.

17) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati di progetto:

Le attività di monitoraggio sono rivolte a rilevare le attività di progetto che si realizzano:

- **in riferimento a quanto previsto per il raggiungimento degli obiettivi inerenti i beneficiari del progetto.**
- **in riferimento a quanto previsto per i giovani che vi partecipano**

Per quanto concerne il punto 1, le attività del progetto sono monitorate tramite rilevazione svolta dagli operatori di progetto per mezzo di una scheda di rilevazione compilata su base bimestrale.

Per quanto concerne il punto 1) si utilizzano gli strumenti seguenti.

Strumenti per i VOLONTARI

- **Tre questionari ai volontari**
- Colloqui individuali dei ragazzi con il responsabile servizio civile di Caritas e gli op. Oggetti del colloquio: verifica del servizio; formazione generale (Caritas) e specifica; la relazione nel gruppo. Frequenza: almeno 3 volte con il responsabile servizio civile di Caritas, almeno mensile con gli op;
- riunioni di confronto e verifica al 4° mese per condivisione problematiche trasversali emerse dai questionari. Partecipano i responsabili e i formatori.

Strumenti per gli OPERATORI DI PROGETTO

- Incontro di inizio servizio (entro il 1° mese) tra il referente di Caritas e l'op al fine

monitorare le fasi di inserimento/accompagnamento;

- **Questionario al 3° mese**
- Incontro al 4° mese: restituzione e confronto su dati questionari volontari e questionari op. Partecipano anche i formatori.
- **Questionario a fine servizio entro 1 mese dalla conclusione del servizio.**
- Incontro finale per condividere le valutazioni sugli aspetti più importanti. Partecipano anche i formatori.

Strumenti per i FORMATORI

- Questionario di fine percorso per la valutazione complessiva della formazione generale, specifica e la formazione agli op.
- Scheda registro presenze corsi formazione generale.
- Scheda monitoraggio contenuti e metodologie dei corsi di formazione generale.

18) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge regionale 25 luglio 2006, n. 35:*

NESSUNO

19) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive utilizzate per l'acquisto di beni o servizi destinati ai giovani in servizio:*

Ai giovani selezionati per il servizio civile l'ente **CARITAS TOSCANA garantisce i seguenti percorsi di formazione**, sostenendo i costi di iscrizione e frequenza.

- **Formazione sulla sicurezza nei luoghi di lavoro**, che consente al Datore di Lavoro di assolvere gli obblighi previsti dal D.lgs 81/08 - art 37 in materia di prima formazione ed aggiornamento dei propri lavoratori, così come individuati dall'art. 2 del Decreto Legislativo 81 del 2008 e secondo i contenuti e la durata previsti dall'Accordo Stato Regioni del 21/12/2011.
- **Formazione su emergenze antincendio**, per attività a rischio basso, con lo scopo di ottemperare all'obbligo di formazione previsto dal D.Lgs. 81/2008 e dal D.M. 10 marzo 1998. Come dettato dal Decreto Legislativo n. 81/2008, i lavoratori incaricati dell'attività di prevenzione incendi e di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave ed immediato devono ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico.
- **Formazione di primo soccorso**, mirata a fare acquisire le nozioni relative al primo intervento interno e all'attivazione degli interventi di pronto soccorso.
- **Formazione alimentaristi ex HACCP**, volto a fornire le competenze necessarie per individuare le più opportune procedure di prevenzione dei rischi che si possono manifestare durante il processo produttivo di generi alimentari oltre ad apprendere come eliminare i principali pericoli per la salute dei consumatori.

I corsi sono tenuti da personale qualificato e prevedono il rilascio di un Attestato di Frequenza, rilasciato da Agenzia Formativa Accreditata.

TABELLA DEI COSTI DI ISCRIZIONE INDIVIDUALE A CIASCUN CORSO

	TITOLO CORSO	Durata CORSO in h	Costo ISCRIZIONE
1	Sicurezza nei luoghi di lavoro	8	140 €
2	Emergenze anticendio	8	240 €
3	Primo soccorso	8	160 €
4	Alimentaristi ex HACCP	16	360 €
	Totale	40	900 €

20) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

In ogni sede saranno messi a disposizione le seguenti:

Risorse tecniche e strumentali previste
Stanza colloqui, scrivania, sedie, cancelleria, penne.
2 computer con accesso internet, 2 stampanti, bacheca, pennarelli, puntine
Viveri, alimenti per l'infanzia (forniti da Coop e Banco Alimentare), vestiario usato, scarpe, bagno per docce e igiene personale, buoni mensa. Stanza/magazzino e banco di legno per la distribuzione. Automezzo per trasporto
Scheda cartacea regionale Caritas, scrivania, penne, schedari con chiave a chiusura
Software Mirod-Lotus Notes, manuale di spiegazione della Caritas regionale, computer con accesso internet
Computer accesso internet, programmi informatici elaborazione dati, mailing list, telefono
Stanza colloqui, documentazione per parametri di riferimento quali: individuazione Minimo Vitale INPS per l'anno in corso, parametri di lettura ISEE. Accesso internet
Rubrica telefonica con i numeri di riferimento utili, telefono

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

21) *Competenze e professionalità acquisibili dai giovani durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

COMPETENZE E PROFESSIONALITA' CERTIFICATE DALL'ENTE PROPONENTE IL PROGETTO

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile Regionale è previsto il rilascio di un attestato da parte di Caritas Toscana in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio.

Inoltre la singola Caritas diocesana responsabile del progetto rilascia – su richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge – una ulteriore documentazione più dettagliata e particolareggiata.

Il progetto consente l'acquisizione delle seguenti competenze riconosciute e certificate da Caritas Toscana:

- Costruire messaggi chiari, al fine di fornire informazioni corrette ai giovani interessati alle attività organizzate dall'associazione.
- Adottare stili di comportamento propositivi, improntati alla cordialità e alla cortesia
- Collaborare con i professionisti coinvolti nei progetti, in relazione ai propri compiti e ai risultati da raggiungere
- Integrarsi con altre figure/ruoli professionali e non
- Adeguarsi al contesto: linguaggio e atteggiamenti, rispetto delle regole e orari
- Gestire la propria attività con la dovuta riservatezza ed eticità
- Controllare la propria emotività rispetto alla sofferenza
- Lavorare in team per produrre risultati collettivi
- Assumere le necessarie decisioni gestionali in sufficiente autonomia, seppur nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi
- Collaborare con il Personale dell'Ente e con i colleghi.

COMPETENZE E PROFESSIONALITA' CERTIFICATE DALL'ENTE TERZO "SOLIDARIETA' CARITAS – ONLUS" (agenzia formativa riconosciuta dalla Regione Toscana)

COMPETENZE SPECIFICHE

- Conoscere i principali aspetti della normativa sull'immigrazione.
- Sapere promuovere attività socio-culturali per la sensibilizzazione del territorio.
- Saper progettare interventi di rete atti alla reintegrazione dell'immigrato nel contesto sociale di origine.
- Conoscere le condizioni sociali, politiche e culturali del Paese di provenienza del profugo.
- Applicare tecniche di animazione, socializzazione e di gioco per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.
- Essere in grado di accompagnare e supportare l'individuo nell'attività di ricerca e studio.
- Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di attività di socializzazione, di ricostruzione della rete relazionale.
- Possedere capacità di accoglienza e di ascolto di persone straniere (minori e adulti) provenienti da qualsiasi paese.
- Possedere capacità di relazione con persone di culture diverse.
- Possedere capacità di accompagnare i minori stranieri nelle attività di animazione e socializzazione.
- Possedere capacità di accompagnare le persone straniere (minori e adulti) nel

processo di integrazione sociale.

- Possedere capacità di mediazione culturale e di confronto.
- Essere in grado di orientare al lavoro e ricercare opportunità lavorative per persone disagiate.
- Conoscere le modalità di assistenza legale per gli immigrati.

Formazione generale dei giovani

22) *Sede di realizzazione:*

CARITAS DIOCESANA DI PISA
PIAZZA ARCIVESCOVADO 18
PISA
Potranno essere individuate sedi diverse in caso di formazione residenziale.

23) *Modalità di attuazione:*

LA FORMAZIONE VIENE SVOLTA DALL'ENTE CON FORMATORI DELL'ENTE

24) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale il percorso di formazione generale si attua con le seguenti tecniche e metodologie.

Metodologia

Per ogni obiettivo formativo viene considerato:

- la coscientizzazione: essere/divenire consapevoli di sé, dell'altro, del mondo
- dalla conoscenza della realtà al saper comunicare la realtà
- dal sapere di essere nella realtà al saper stare nella realtà
- dal saper fare al saper fare delle scelte
- dallo stare insieme al cooperare

ed in relazione a questi livelli la dimensione:

- individuale della persona
- la famiglia, il gruppo, la comunità di appartenenza
- la società, il mondo

attraverso:

- lezioni frontali (almeno il 50% del monte ore complessivo)
- elaborazione dei vissuti personali e di gruppo, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali (almeno il 20% del monte ore complessivo)
- testimonianze e/o visite ad esperienze significative

Articolazione della proposta di formazione previste

totale nei primi **90 GIORNI** dall'avvio del progetto: 42 ore.

La proposta è articolata in un percorso di formazione caratterizzato da:

- **corso di inizio servizio** di alcune giornate nel primo mese di servizio.

- **incontri di formazione permanente** di alcune ore o al massimo di 1-2 giornate ciascuno.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio e periodici dal 3° all'8° mese (**vedi il piano di monitoraggio interno descritto**), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici a partire dalla verifica dell'esperienza svolta nell'incontro di monitoraggio.

Numero verifiche previste e relativi strumenti utilizzati anche per la misurazione dei livelli di apprendimento raggiunti

Nella fase di accesso al servizio: verifica attraverso scheda conforme a livello nazionale per la valutazione del tirocinio osservativo e del successivo tirocinio pratico.

Durante il servizio civile: valutazione attraverso scheda di verifica a conclusione dei singoli moduli formativi. Successive condivisioni e confronti in gruppo.

25) *Contenuti della formazione:*

A partire dai contenuti previsti per la formazione generale si propone **una formazione generale che preveda due fasi:**

Una prima fase di **33 ore** che tiene conto delle indicazioni delle "*Linee guida per la formazione generale dei volontari*" in cui presentare ad un primo livello i singoli argomenti che saranno poi, dove necessario, approfonditi a partire dalle esigenze del gruppo.

Verranno unificate alcune tematiche all'interno dei momenti previsti e verrà dedicato il primo periodo all'aspetto formativo istituzionale (una giornata settimanale).

La tempistica verrà modulata secondo la tabella sottostante:

Moduli		Tempistica	Modalità (1)
<ul style="list-style-type: none"> ▪ L'identità del gruppo in formazione 	Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione Favorire l'attenzione alla cura delle relazioni Sostenere la motivazione Sostenere l'orientamento per il futuro	3+3	1 F - 5 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Dall'obiezione di coscienza al servizio civile nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà 	Comprendere il significato di concorrere alla difesa della patria	2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il dovere di difesa della Patria 		2	2 F
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La difesa civile non armata e nonviolenta 		2	1 F - 1 I
<ul style="list-style-type: none"> ▪ La protezione civile 	Favorire l'educazione	3	2 F - 1 I

	alla solidarietà, alla cittadinanza attiva, alla pace e alla responsabilità ambientale		
▪ La solidarietà e le forme di cittadinanza		3	2 F - 1 I
▪ Servizio civile nazionale, associazionismo e volontariato	Conoscere il sistema del Servizio Civile Nazionale	3	2 F - 1 I
▪ La normativa vigente e la Carta di impegno etico		2	1 F - 1 I
▪ Diritti e doveri del volontario del servizio civile		2	2 F
▪ Presentazione dell'Ente ▪ Lavoro per progetti	Conoscere la Caritas come ente ecclesiale	4	3 F - 1 I
▪ Il lavoro per progetti	La progettazione in ambito sociale	2	1 F - 1 I
	Abilitare e sostenere la comunicazione e l'animazione del territorio durante e dopo il servizio	2	1 F - 1 I
		33	20 F - 13 I

(1) F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei volontari in formazione.

Al termine della prima fase verranno proposti alcuni strumenti per verificare il gradimento e l'interesse dei giovani rispetto a tutte le tematiche presentate, in modo da programmare il restante percorso formativo.

Una seconda fase di 9 ore circa dove sarà possibile dedicare più attenzione e tempo ad alcune tematiche rispetto ad altre partendo dalle esigenze e dalle risorse dei giovani e delle realtà locali. Si approfondiranno gli stessi contenuti affrontati nella prima fase e si individueranno altre tematiche in base alle esigenze ed alla situazione del gruppo particolare di volontari.

Inoltre durante i momenti di verifica di metà e fine servizio (**vedi il piano di monitoraggio interno**), verranno proposti anche degli approfondimenti tematici, inerenti ai contenuti di formazione generale, a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

26) *Durata (espressa in ore):*

Il progetto prevede un percorso formativo generale di 42 ore.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei giovani

27) *Sede di realizzazione:*

**La sede di realizzazione della FORMAZIONE SPECIFICA sarà presso le SEDI DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO.
Potranno essere individuate sedi diverse in caso di formazione residenziale.**

28) *Modalità di attuazione:*

LA FORMAZIONE VIENE SVOLTA DALL'ENTE CON FORMATORI DELL'ENTE

29) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

La formazione specifica viene curata in collaborazione con le sedi di attuazione intende **fornire un bagaglio di conoscenze e competenze di carattere teorico e pratico** legate alle specifiche attività previste dal progetto ed ha come obiettivo un positivo inserimento nel contesto del servizio in modo da garantire il buon operato del giovane in servizio civile in riferimento al contesto in cui svolge il servizio.

Metodologia

- **Accompagnamento ed affiancamento** personale stabile del giovane all'interno delle sedi operative per tutto il periodo del servizio;
- **Formazione sul campo;**
- Incontro di **accoglienza iniziale**: presentazione della sede di realizzazione del progetto, delle attività svolte, del ruolo e delle responsabilità richieste al volontario;
- **Incontri settimanali**: di verifica e programmazione insieme agli operatori della sede di progetto al fine di confrontarsi sui casi, sulle difficoltà incontrate, e per trasmettere i contenuti formativi necessari allo svolgimento delle singole attività del centro, per il raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto;
- **Incontri di supervisione mensile: in totale sono previste 12 ore di verifica**: fornire al volontario la possibilità di esternare il proprio vissuto emotivo in ordine al rapporto con gli utenti e con gli operatori del centro;
- **Partecipazione ad eventi formativi** rivolti agli operatori dei centri;
- **Incontro di bilancio finale** per effettuare una valutazione condivisa dell'esperienza di volontariato.

Da realizzare attraverso:

- **lezioni frontali;**
- **elaborazione dei vissuti personali e di gruppo**, simulazioni, lavori in gruppo e riflessioni personali, gruppi verifica.

30) *Contenuti della formazione:*

Moduli	Tempistica (ore di intervento)	Modalità (1)

Per riscoprire e valorizzare la persona: la relazione d'aiuto con la persona in difficoltà	3	2 F - 1 I
Il disagio sociale e la devianza	2	
Modalità di approccio nella relazione d'ascolto: tecniche di relazione	2 + 3	
La normativa sul trattamento dei dati (ai sensi de codice sulla privacy, DLgs. 196/03) per la compilazione schede	2	2F+3 I
L'ascolto e gestione di un colloquio (con adulti, minori, famiglie...)	2+3	
Le principali forme di contrasto al disagio e all'emarginazione sociale (adulto, familiare,...)		2F - 3I
Letture dei bisogni e comprensione delle problematiche.	4	
Stili di vita e di condivisione fra le diversità all'interno di un istituto o associazione	2+2	
Il processo di superamento del disagio e dell'emarginazione: dalla prima accoglienza all'integrazione sociale	3	3F - 1I
Conoscenza e orientamento ai servizi sociali territoriali: modalità di accesso.	4+2	
Il funzionamento delle strutture di accoglienza: regole, metodologia, gestione.	2+1	4F - 2I
La comunità educante: la vita comunitaria	3	2F - 1I
Per un approccio corretto al disagio: capirlo, accoglierlo. tipologie di disagio.	4	
	44	

F: lezione frontale; I: dinamiche non formali

31) *Durata (espressa in ore):*

Il progetto prevede un percorso formativo specifico di 44 ore totali.

Altri elementi

32) Presenza di almeno una delle altre figure previste per la gestione del servizio civile regionale (diversa dall'Operatore di Progetto) che nell'ultimo anno abbia frequentato il corso di formazione o/e/o aggiornamento programmato dalla Regione Toscana (o si impegni a parteciparvi entro l'anno in cui si realizza il progetto):

DEBORA CEI

si impegna a svolgerlo entro l'anno: SI NO;

34) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto alla formazione aggiuntiva programmata dalla regione Toscana: SI NO

35) Attestazione che all'interno del medesimo bando sono stati presentati progetti per un numero complessivo di posti inferiori al 50% di quelli richiedibili in base alla categoria

di appartenenza: SI NO
n° progetti presentati: _____ n° posti richiesti complessivamente: _____

36) Impegno a far partecipare i giovani aderenti al progetto ad almeno due manifestazioni, eventi o attività di carattere regionale inserite nel sistema delle politiche giovanili della regione Toscana: SI NO

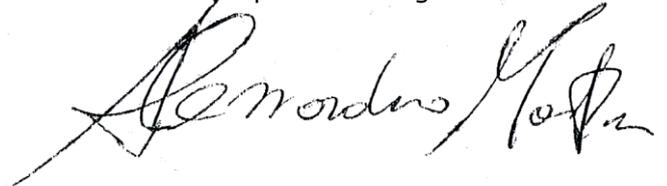
37) Coprogettazione tra i seguenti enti (è necessario allegare l'accordo sottoscritto dagli enti per la coprogettazione, da cui risulti l'ente capofila):

Denominazione ente	Codice RT	Categoria d'iscrizione all'albo SCR	Ente pubblico o privato

Il sottoscritto **ALESSANDRO MARTINI** nato a **SCANDICCI (FI)** il **08.10.1959** in qualità di delegato regionale/ responsabile legale dell'ente **CARITAS TOSCANA** dichiara che l'ente che rappresenta è in possesso di tutti i requisiti previsti per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile regionale (art. 5 comma 1 legge regionale n. 35 del 25/07/2006).

Firenze, **15 febbraio 2016**

Il Responsabile legale dell'ente



N.B.: si ricorda di allegare al progetto:

- copia di un documento di identità (*fronteretro*) del legale rappresentante in corso di validità;
- curriculum vitae con data e firma dell'interessato, copia di un documento di identità (*fronteretro*) in corso di validità e del codice fiscale del responsabile di progetto indicato al punto 2bis e degli operatori di progetto inseriti;
- stampa - tramite il programma informatico SCR - dell'elenco sedi di progetto utilizzate per il progetto.